

LA GIORNATA



Domenica 27 numero speciale di «Noi» con «Avvenire» per la Giornata della vita. Allestite qualcosa di speciale? Raccontatelo (portaparola@avvenire.it)

«Milano Sette» ora entra nei decanati

L'occasione della visita pastorale del cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, nel decanato "Venezia" del capoluogo lombardo, ha spinto i quattro parroci della zona a promuovere con più determinazione *Avvenire* che, da due settimane, può contare sul rinnovato e più corposo dorso diocesano *Milano Sette*. Domenica il supplemento conteneva anche una lettera dell'arcivescovo indirizzata agli sposi "in situazione di separazione, divorzio e nuova unione". «Anche per questa circostanza – dice don Piero Denna, parroco del **Santissimo Redentore** – abbiamo invitato i fedeli ad acquistare il giornale. Le copie ricevute, in numero assai superiore rispetto al normale,

sono state diffuse grazie anche all'animazione dei ragazzi. Occorre tuttavia un richiamo dei celebranti per indurre chi viene a Messa a interrogarsi sull'offerta di informazione del quotidiano dei cattolici italiani». Concorde don Giorgio Riva, decano della zona e parroco di **Santa Francesca Romana**: «È vero, si fa spesso fatica a promuovere la stampa cattolica però è proprio questa l'occasione giusta per farsi sentire, per fare



In alcune parrocchie del centro la diffusione straordinaria dell'inserito è coincisa con la visita dell'arcivescovo

proposte, far conoscere, riflettere sull'importanza di questo giornale». Ci vorrà tempo perché il nuovo *Milano Sette* si radichi sul territorio in una diocesi così estesa come quella milanese e così

ricca, dal punto di vista mediatico, di iniziative locali. È il parere di don Franco Berti che guida la parrocchia di **San Vincenzo de' Paoli**. «A fronte di un lavoro giornalistico curato – evidenzia – bisogna sforzarsi di rappresentare sempre più e meglio le varie realtà della Chiesa locale. Insomma, radicarsi sul territorio per tradurre fedelmente fatti e progetti». Don Enrico Tagliabue, parroco della vicina comunità di **San Gregorio Magno**, aggiunge: «L'importanza del supplemento non potrà passare inosservato anche perché coincide con l'ascesa di un clima culturale permeato dall'influenza del relativismo nel campo etico. E da questo punto di vista gli esempi, specie, negli ultimi tempi, non si contano». (V. Sal.)

LA FRASE



La Giornata della Vita, che con lungimiranza la nostra Conferenza episcopale promuove da oltre 25 anni, ha contribuito, grazie anche all'apporto dei nostri media, a quell'allerta culturale per la quale la vita umana non può mai essere disprezzata o negletta (cardinale Angelo Bagnasco, prolusione al Consiglio permanente Cei, 21 gennaio 2008)

Bologna

Una voce ascoltata per parrocchie vive

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

La Giornata del quotidiano nella diocesi di Bologna è stata celebrata domenica nel segno di due anniversari: il quarantesimo di *Avvenire* e il trentesimo di *Bologna Sette* la cui prima pagina è uscita il 9 aprile del 1978. Da tre anni l'inserito domenicale esce come secondo dorso del quotidiano: otto pagine a colori e un piglio da giornale vero. E i riscontri della diffusione, grazie anche all'impegno dei parroci e dei laici, premiano la scelta pionieristica e coraggiosa della diocesi: dal 2002 al 2007 il numero degli abbonati è cresciuto del 33,25%. Monsignor Massimo Nanni, parroco a **San Matteo della Decima**, definisce *Bologna Sette* «uno strumento insostituibile per far entrare nelle case il pensiero della Chiesa, che è un pensiero alternativo, non conforme alla mentalità dominante. Se si vuole un confronto corretto con il pensiero che nasce dall'esperienza cristiana, è necessario attingere al giornale cattolico – prosegue – perché purtroppo sui giornali laici spesso vi si ritrova solo il pen-



La copertina dell'edizione di «Bologna Sette» uscita domenica scorsa. A destra, «Avvenire» con il suo inserto diocesano e uno scorcio della città

siero presunto e non reale». Il settimanale offre inoltre una «possibilità costante di collegamento della Chiesa di Bologna, sia in merito alle dichiarazioni e al magistero dell'arcivescovo, sia sulle iniziative che si svolgono a livello parrocchiale, vicariale o diocesano». Nerio Cennacchi, della parrocchia di **San Giacomo del Poggetto**, è da anni un assiduo lettore di *Avvenire* e *Bologna Sette*. «È una lettura che aiuta il ragionamento e l'approfondimento di tematiche non solo morali e spirituali ma anche politiche e umane – afferma –. Richiamo i laici alla responsabilità di cristiani nel mondo. Ed è molto letto anche da non credenti, che vi attingono una cultura, ovvero una lettura della realtà e dei fatti, diversa e interessante». È uno dei tanti entusiasti lettori del quotidiano anche monsignor Giuseppe Stanzani, parroco a **Santa Teresa del Bambino Gesù**. «Intorno a questi validi strumenti – racconta – ho

notato negli ultimi anni una sempre maggiore sensibilità da parte dei fedeli e non solo. *Avvenire* è la voce della Chiesa italiana, che oggi viene guardata con interesse anche per l'opera di difesa dei valori e del messaggio cristiano. Per quanto riguarda *Bologna Sette* ho visto crescere l'attenzione anche grazie all'ampio utilizzo delle pagine, al cambio della grafica, all'avvento del colore. «Il radicamento sul territorio – prosegue – è invece un punto su cui investire ancora di più: favorendo la presenza di "osservatori speciali" anche nelle parrocchie della provincia». Grande è comunque l'opportunità che il quotidiano e il settimanale offrono a tutta la comunità parrocchiale. «Almeno la do-

menica i catechisti, il consiglio pastorale ma anche i singoli fedeli – spiega monsignor Stanzani – hanno a disposizione insieme due validi strumenti per avere formazione e informazione, per farsi un'idea della Chiesa italiana nel suo complesso e della nostra realtà diocesana». Anche domenica scorsa, in occasione della Giornata diocesana di promozione di *Avvenire* e *Bologna Sette*, l'impegno della parrocchia è stato massiccio per pubblicizzare e presentare il giornale. Un incarico, che già durante tutto l'anno si spende per sensibilizzare la comunità a questa importante realtà, domenica si è adoperato al termine delle celebrazioni per distribuire copie, invitare alla lettura e spiegare il lavoro del giornale.

LE OPINIONI

L'inserito visto dai giornali «laici»

Bologna Sette ha chiesto una valutazione sul proprio lavoro ai capiredattori locali. Per Massimo Gagliardi de *Il Resto del Carlino*, il dorso «è una voce di libertà in un panorama spesso dominato dal pensiero unico». «È una lettura domenicale imprescindibile», osserva Beppe Ramina de *Il Domani*. «Editoriali, appuntamenti, vita delle parrocchie, consentono di avere uno spaccato di una parte della città». «Chi, come me, fa il giornalista», afferma Aldo Balzanelli di *Repubblica* «si è abituato a inserire nella "mazzetta" domenicale dei giornali uno strumento con il quale non si può fare a meno di confrontarsi, a prescindere da come la si pensi». Secondo Armando Nanni del *Corriere di Bologna* «passa spesso dalla lettura dell'inserito la comprensione delle opinioni della curia bolognese sull'attualità». E Alessandro Armuzzi de *Il Bologna*, aggiunge: «Questo dorso rappresenta una bussola». (S. And.)

Le pagine diocesane compiono trent'anni E cercano più amici

IL NUMERO

12%

Resiste il «divario digitale». Quanto è grande il «divario digitale» in Italia? Gli ultimi dati in materia di quota della popolazione tagliata fuori dalle nuove tecnologie parla di un 12% degli italiani che non hanno ancora accesso alla banda larga. Si tratta di 6 milioni di cittadini che in tutte le regioni sono ancora in attesa di vedersi allacciate alla grande dorsale della comunicazione digitale e devono accontentarsi di connessioni fortemente penalizzanti. A far loro superare questa soglia dovrebbe contribuire la tecnologia Wi-Max, le cui licenze – 35 in tutto – verranno assegnate dallo Stato il 30 gennaio.

Tante le novità nelle comunità che ospitano gli animatori

Dalla stampa al web passando per gli eventi culturali e l'impegno nei media. È a vasto raggio il campo d'azione dei primi quaranta animatori parrocchiali che hanno debuttato da due anni in alcune parrocchie della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. C'è chi ha scommesso sulla pagina scritta, come la comunità di Sant'Agnesa, ad Arezzo, o quella Santa Mama, di sole 21 anime in Casentino, dove ogni domenica *Avvenire* è all'ingresso della chiesa. C'è chi si è affidato alla rassegna stampa, come la parrocchia di Santa Teresa d'Avila, a San Giovanni Val-

darno, dove viene realizzato un pieghevole con stralci di articoli. C'è chi ha puntato su Internet come la comunità di San Francesco Stimmatizzato, ad Arezzo, che ha un sito aggiornato. C'è chi ha lanciato un'associazione culturale, come la parrocchia del Sacro Cuore: l'ha ribattezzata "Testa e croce" perché punta a coniugare fede e ragione. E c'è chi ha realizzato una sorta di "osservatorio dei media": è la parrocchia di San Giovanni Evangelista a Sansepolcro che ha aperto un Internet point e una mini-redazione che produce servizi tv e articoli di giornale. (G. Gamb.)

Così Arezzo allarga la «rete»



La precedente edizione del corso

DA AREZZO GIACOMO GAMBASSI

C'è il catechista, l'animatore liturgico e l'operatore della carità. Ma in parrocchia c'è anche l'animatore della comunicazione e della cultura. O almeno dovrebbe esserci, per aiutare la comunità a interpretare il mondo dell'informazione e a servirsi dell'alfabeto dei media. Una sorta di "inviato speciale", come lo ha chiamato con uno slogan - la diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro che lo ha lanciato da due anni. Era l'inizio del 2006 quando i primi quaranta

animatori hanno fatto il loro ingresso nelle parrocchie. Forti di tre mesi di incontri e laboratori, si sono tuffati in percorsi che spaziano da Internet alla "buona stampa" fino ad approdare al cinema e all'impegno nei media. Adesso che le esperienze si stanno consolidando, la diocesi guidata dal vescovo Gualtiero Bassetti propone una nuova sfida: estendere la presenza dell'animatore in tutto il territorio diocesano. Partendo dalla formazione. Sulla falsariga di due anni fa, l'"alfa" sarà un corso promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali guidato da Massimo Rossi che vedrà collaborare *Avvenire*, *Toscana Oggi*, e le emittenti diocesane *TeleSanDomenico* e *Radio Incontro*. Un'alleanza per capire in quale modo è possibile "essere Chiesa nell'era della comunicazione", come sottolinea il titolo dell'iniziativa. L'obiettivo è di aiutare a «guardare la comunità cristiana attraverso un mass media» con un percorso in sei tappe che toccherà tutti i mezzi di comunicazione. Sei gli "insegnanti". Nell'incontro del 31 gennaio, alle 21, sarà ospite don Giovanni D'Ercole, capo ufficio della sezione Affari generali del-

la Segreteria di Stato vaticana e autore di trasmissioni Rai, che, nel palazzo vescovile, si confronterà con i giornalisti aretini su "Comunicare oggi: parlare di tutto, informare di poco, riflettere su nulla?". Poi Daniele Morini, giornalista di *Sat2000* e autore del programma di Raiuno "A sua immagine", parlerà delle "telecamere puntate sulla Chiesa" (il 21 febbraio); con il caporedattore di *Avvenire*, Francesco Ognibene, sarà possibile "leggere la Chiesa sulla carta stampata" e avere una panoramica sugli animatori della comunicazione in Italia (il 27 marzo); con la vaticanista di *Apcom*, Serena Sartini, si darà spazio alla "notizia che corre veloce" grazie a internet e alle agenzie di stampa (il 10 aprile); con il caporedattore di *Toscana Oggi*, Claudio Turini, si analizzeranno computer e rete come "nuovi pulpiti" (il 23 aprile); con il responsabile di *Rai-Vaticano*, Giuseppe De Carli, verrà affrontato il tema "La Santa Sede e la comunicazione fra Giovanni Paolo II e Benedetto XVI" (il 12 maggio). La conclusione coinciderà col mandato del vescovo che precederà il debutto dei nuovi animatori in parrocchia.